

ID Samira: 5306
 Tipo scheda: AUT
 Sigla per citazione: S28/00004411
 Nome scelto: Spagnulo Giuseppe
 Dati anagrafici: 1936/ 2016
 Qualifica: scultore/ ceramista

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	AUT
AU	SCHEMA AUTORE	
AUT	AUTORE	
AUTN	Nome scelto	Spagnulo Giuseppe
AUTA	Dati anagrafici	1936/ 2016
AUTC	Cognome	Spagnulo
AUTO	Nome	Giuseppe
AUTL	Luogo di nascita	Grottaglie (TA)
AUTD	Data di nascita	1936/12/28
AUTX	Luogo di morte	Milano (MI)
AUTT	Data di morte	2016/06/15
AUTU	Scuola di appartenenza	scuola italiana
AUTQ	Qualifica	scultore/ ceramista
CM	COMPILAZIONE	
CMP	COMPILAZIONE	
CMPD	Data	2005
CMPN	Nome	Alpi E.
AN	ANNOTAZIONI	

Formatosi nel laboratorio di ceramica del padre, iscritti alla Scuola d'Arte della sua città natale, frequenta dal 1952 al 1958 l'Istituto Statale d'Arte per la Ceramica "G. Ballardini" di Faenza, dove è presente come allievo di Angelo Biancini. Gli anni faentini sono importanti per la formazione dell'artista, infatti, nel Museo delle Ceramiche può studiare e interpretare le opere donate da Picasso all'inizio degli anni Cinquanta e qui realizza i primi esperimenti con il grès. Alla scuola, grande crogiolo di incontri internazionali, ha l'occasione di conoscere il ceramista francese Albert Diato, che riesce a risvegliare nei giovani italiani l'interesse per i materiali ad "alta temperatura"; diventa amico di Carlo Zauli e di Nanni Valentini. Nel 1958 riceve il Premio dell'Ente Provinciale per il Turismo di Ravenna, destinato ad opere a decorazione plastica, al XVI Concorso Nazionale della Ceramica di Faenza. Nel 1959 si trasferisce a Milano dove frequenta l'Accademia di Brera ed è assistente di Lucio Fontana e Arnaldo Pomodoro; conosce inoltre Piero Manzoni. Nello stesso anno vince il Premio dell'Ente mostra mercato nazionale dell'artigianato di Firenze al XVII Concorso nazionale della ceramica di Faenza. Abbandonata la ceramica si dedica al legno per poi passare, nel 1967, nel suo studio in Brianza, a lavorare col metallo. Del 1968 sono i primi "grandi ferri", lavori in metallo concepiti da installare nello spazio urbano e creare un legame con la gente: si tratta di sculture realizzate insieme agli operai nelle acciaierie o nelle fonderie. Negli anni '70 la sua opera diventa più concettuale. Nel 1980, a Berlino, realizza opere che accostano materiali diversi, dalla terracotta alla sabbia, dal legno al ferro. Nel 1982 un viaggio nel Mediterraneo lo riavvicina alla ceramica. Solo alla fine degli anni '80 riprende il tema dei "ferri spezzati", mentre durante gli anni '90 l'artista cerca invece di conferire alla scultura un senso inedito, sfidando la gravità della materia mediante la sospensione di enormi blocchi di ferro. Vive e lavora tra Milano e Stoccarda, dove insegna scultura sin dai primi anni '90 alla Accademia delle Belle Arti. Nel 2001, in occasione del 52° Premio Faenza, Concorso Internazionale della Ceramica d'Arte Contemporanea, gli viene dedicata una mostra personale e assegnato il Premio Faenza alla carriera dal Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza (assegnato per la prima volta nella storia del Concorso Internazionale). Nel 2005 Spagnulo espone alla Peggy Guggenheim Collection di Venezia con la mostra "E se venisse un colpo di vento?" Dell'anno successivo è l'"Omaggio a Giuseppe Spagnulo" nell'ambito della XXIV Biennale di Gubbio. Nel 2007 ha vinto il concorso per il "Monumento ai Caduti di Nassiriya" con una grande scultura chiamata "La Foresta d'Acciaio" da collocare in Roma.

OSS Osservazioni

LNK Link esterno

<http://www.giuseppespagnulo.it>